

Domenica 21 luglio inserto illustrato di 16 pagine

L'Unità del lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 luglio 1943 La caduta del fascismo

Grande raduno della FGCI a Ravenna

Cominciano a Mosca i negoziati per la tregua nucleare

20.000 giovani manifestano per la libertà

I delegati occidentali

Ad una svolta la polemica col PC cinese

oggi da Krusciov

Delegazioni da tutta l'Italia - Occhetto e Ingrao rievocano il luglio '60 e indicano le grandi prospettive della lotta unitaria

Grande sensazione per la pubblicazione della « Pravda » - Anna L. Strong afferma che i cinesi si possono accordare solo sull'esistenza del disaccordo - Oggi nuovo incontro delle due delegazioni

Moderato ottimismo di Harriman e lord Hailsham: « Discuteremo anche altri problemi » Una decina di giorni di colloqui - Il delegato USA ha portato alcuni materiali per il « filo diretto »



Annamaria Tomaselli - che qui vediamo durante la conferenza stampa tenuta sabato sera a Terni - è tornata ieri a Roma.



MOSCA - Harriman (a sinistra) accolto all'aeroporto dal vice ministro degli Esteri sovietico Valerian Zorin (Telefoto ANSA - L'Unità)

Ravenna, 14. Ventimila giovani con centinaia di bandiere, insegne, cartelli, sono sfilati stamane per le vie di Milano Marittima in un corteo che aveva ad un tempo l'aspetto di una grande festa popolare e di una forte manifestazione politica. Il raduno, indetto dalla Federazione Giovanile Comunista, nel terzo anniversario delle lotte che videro la caduta del governo Tambroni, ha avuto il significato di un monito per il nuovo « governo di affari » sorto, come allora, in violazione della volontà popolare. La medesima gioventù - come hanno detto nell'imponente comizio conclusivo Occhetto e Ingrao - che si era battuta tre anni or sono per scacciare le forze di destra dal potere, esige oggi il rispetto del voto del 28 aprile e, come primo atto concreto e significativo, il disarmo della polizia.

Dopo la sentenza Mastrella

La Terni denunciata per contrabbando

Questa la decisione dell'avvocatura dello Stato - Indagini sui funzionari coinvolti - Dov'è il « malloppo? »

Dal nostro inviato

TERNI, 14. Con la condanna di Cesare Mastrella, lo scandalo della dogana non è affatto concluso. L'avvocatura dello Stato ha infatti deciso di denunciare la società Terni e Cesare Mastrella per contrabbando aggravato. La denuncia verrà depositata presso la Procura della Repubblica domani stesso, o al massimo, entro pochi giorni. Contrabbando aggravato è una accusa grossa nei confronti della società Terni. Essa è stata formulata proprio in base alla sentenza emessa ieri dal Tribunale, che, condannando il Mastrella per il reato di malversazione corrispondente alla cifra di 154 milioni, ha riconosciuto che fra il doganiere-milionario e la società Terni intercorrevano dei rapporti fiduciosi di natura del tutto particolare. L'Accusatura dello Stato, poi, l'inchiesta che la malversazione non sia limitata alla cifra di 154 milioni, ma valesse addirittura per 800 milioni. Su questo è decisa a dare ancora battaglia.

La folla applaude. Passano i triestini, giovani robusti e ragazze prosperose, i giovani di Macerata (la città che ha i salini più bassi d'Italia), avverte un manifesto, i pionieri che portano ognuno una lettera di una frase cucita sulla maglietta, ma non si riesce a leggerla perché nella calca si sbandano. Ancora bandiere rosse, ancora cartelli ineghittiti alla lotta dei popoli coloniali: « Viva Cuba socialista », « Viva l'Algeria socialista », « Amicizia coi popoli dell'Africa », i giovani romani, studenti e operai, i modenesi, i ragazzi di Terni rossa, i forlivesi che scandiscono il loro « Spagna sì, Franco no ». Due fiorenti ragazze in calzoncini recano la insegna di Parma: gli anconetani annunciano il loro passaggio con squillanti fischietti; i livornesi inalberano i ritratti di Gagarin. Ecco Trento, Treviso, Bolzano, Bologna, ecco le città del Sud: tutta l'Italia è qui, mescolata, affrettata, la migliore Italia: quella dei domani. Ravenna ospitale e Sesto San Giovanni, coi grandi striscioni delle fabbriche milanesi e i vessilli di seta lucida - bianchi, rossi e verdi per formare insieme la bandiera italiana - chiudono il corteo.

Questo nuovo sviluppo dello scandalo si unisce ai due procedimenti penali in corso. Gli annunciati settimane fa, durante la requisitoria del P.M. al processo. Si dovrebbe procedere contro quei funzionari statali che, complici o ciechi, aiutarono il capo della dogana di Terni a saccheggiare le casse dello Stato. Che essi esistono non è dubbio: due registri della dogana di Roma, mutilati e stracciati, stanno proprio a provare che, a suo tempo, qualcuno ha tentato di uscire dalla rete che si era già stretta intorno a lui, e, per ora, c'è riuscito. Da un mese, il dott. Scaronetto, capo della polizia giudiziaria di Terni, trasferito per l'occasione a Roma, sta seguendo questa pista. L'altro procedimento per corruzione e concorso in contrabbando dovrebbe anch'esso congnarsi alla giustizia i funzionari della « Terni » che usero le ruote del carro di Mastrella. C'è poi l'inchiesta carattere amministrativo che viene condotta all'interno del ministero: è ora che gli organi competenti si decidano a far saltare qualche poltrona. E' sorprendente, ad esempio, sapere che pro-

Dalla nostra redazione

MOSCA, 14.

La polemica sovietico-cinese campeggia - questa mattina sulle pagine della Pravda che, per l'occasione, hanno dovuto crescere di numero: nelle prime 4 pagine il testo della lettera aperta del PCUS al popolo sovietico poi tre pagine, ancora più fitte, contenenti l'ultima lettera cinese, quella del 14 giugno, la stessa che ha dato inizio a questa fase, più aspra, della discussione fra i due partiti.

Certo, non si può dire che la polemica cominci oggi. Essa dura da tempo, ed è andata via via crescendo di tono. Con la risposta sovietica, qualche cosa di nuovo tuttavia è accaduto. Per la prima volta, sul massimo giornale di Mosca, le tesi dell'una e dell'altra parte si trovano esposte in modo ampio e particolareggiato l'una di fronte all'altra. A questo punto, è ben difficile pensare che la polemica possa arrestarsi.

Va detto, a questo proposito, che i comunisti cinesi l'hanno cercata e provocata in ogni modo. Sulla sua asprezza essi non potevano aver dubbi, dato il carattere, estremamente violento, apertamente insultante, degli attacchi che essi avevano portato contro il PCUS.

Erano stati, del resto, avvertiti che il tono della risposta non avrebbe potuto essere pacato. Eppure, hanno continuato ad accusare i sovietici di pusillanimità perché non facevano conoscere il testo cinese. Anzi, avevano affermato il diritto di diffonderlo per loro conto nella URSS. Ancora due giorni fa, il Gemmingbao sfidava apertamente i sovietici alla pubblicazione di quel testo.

A questo punto, ci si chiede, naturalmente, quale è la sorte delle conversazioni che sono in corso a Mosca fra i due partiti. Per il momento, tutto quello che si sa è che una riunione ha avuto luogo ieri pomeriggio e che un'altra è fissata per domani. Quanto dureranno è difficile dirlo.

Questi interrogativi non devono impedirci di guardare con un occhio realistico allo stato delle cose. Che le conversazioni non abbiano dato nessun risultato, appare chiaro, sia dalle dichiarazioni sovietiche che da quelle cinesi: i secondi hanno detto che dopo l'inizio delle conversazioni i rapporti sono diventati ancor più tesi, e i primi hanno osservato come, durante le trattative, i loro interlocutori abbiano insospirato ulteriormente la situazione. Neppure l'accordo - non sappiamo se esplicito o tacito - di mantenere il riserbo attorno ai colloqui, è stato veramente osservato. Delle indiscrezioni sono trapelate. Giovedì scorso la giornalista americana Anna Luisa Strong pubblicava sul settimanale di New York National Guardian un articolo che si può certamente dire (dati i legami della scrittrice con i compagni cinesi)

espontanea e rifletta opinione di questi sostenute: gli incontri di Mosca. Del resto abbiamo ritrovato parte di ciò che la Strong asseriva, anche nell'articolo del Gemmingbao apparso due giorni dopo.

Ora, la prospettiva presentata dai due articoli è quella di un lungo protrarsi delle divergenze e delle polemiche. Il Gemmingbao scrive che « se non ci si può accordare oggi, si può aspettare domani; se non ci si può accordare questo anno, si può aspettare l'anno prossimo ». La Strong è stata più esplicita poiché ha detto che i cinesi preferiscono « accordarsi sul disaccordo per un lungo periodo ». Lungo quanto? La polemica va prolungata - risponde ancora l'americana ispirata dai circoli politici di Pechino - fino a che « la logica del marxismo come la comprendono i cinesi » non avrà convinto anche gli altri che le tesi di Pechino sono « giuste ».

Non si può però dimenticare che queste tesi sono proprio quelle esposte nell'ultima lettera cinese, cui risponde oggi diffusamente l'ampio testo pubblicato dalla Pravda. Questa lettera del Partito comunista cinese, che l'ultimo articolo del Gemmingbao presenta come qualcosa di assolutamente inoffensivo, in realtà propone esplicitamente una linea strategica a tutto il movimento comunista internazionale, e lancia contro il PCUS in primo luogo, ma anche contro moltissimi altri partiti, le peggiori accuse di degenerazione opportunista, di tradimento e altri simili complimenti.

Che cosa significa « prolungare la polemica » su questi basi se non condurre una lotta di fronte estremamente ostinata secondo le regole più aspre, più violente, più irriducibili di questa lotta? Davvero è difficile capire che cosa voglia dire il Gemmingbao quando, dopo queste affermazioni, assicura che i comunisti cinesi vanno cercando « l'unità » e respingono la « scissione ».

Altro curioso argomento usato dalla Strong, ma certamente non inventato da lei, è quello secondo cui « numericamente » i cinesi avrebbero « l'appoggio della maggioranza dei comunisti di tutto il mondo ». Si sa che l'enorme maggioranza dei partiti comunisti, in realtà, si è pronunciata in più occasioni, contro le tesi cinesi. Quel calcolo abbastanza inatteso si fonda dunque essenzialmente sui molti milioni di iscritti che può contare il PC cinese. Ma, in questo caso, dove va a finire la parità fra i partiti, grandi e piccoli, proclamata da tutti i documenti del movimento internazionale? Quando si calcola a quel modo, si giustifica in realtà l'affermazione dell'odierno testo sovietico secondo cui i comunisti cinesi intendono « sottoporre alla propria influenza e al proprio controllo » tutto il movimento comunista internazionale.

Giuseppe Boffa

L'avventura della domenica

Posto agli esami di maturità di fronte a un tema sui problemi del mondo moderno, uno studente ha risposto che, tra di essi, uno dei più importanti è quello delle strade. Non sembrava una battuta. L'attualità del tema è così sconvolgente che nessuno deve sorprendersi se esso riesce ad aprirsi un varco fin nel mondo alquanto opatato della nostra scuola.

Basta aver l'occhio, per esempio, a ciò che accade la domenica, una qualsiasi domenica d'estate come ieri, sulle strade che collegano le grandi città al mare. Basta essersi trovati, anche una sola volta, in mezzo alle colonne di macchine costrette a muoversi a passo d'uomo per decine e decine di chilometri, sotto il sole, tra l'imperverosa dei clacson e delle imprecazioni. E non è solo il problema di chi possiede la macchina. L'intasamento del traffico si ripercuote su tutti i mezzi di trasporto.

Ci vuole più tempo per raggiungere il nullaman o il treno locale; ci vuole più tempo, una volta saliti, per arrivare a destinazione. A meno di non volersi alzare alle prime luci dell'alba, si sa insomma quando si parte ma non si sa quando si arriva. Dove normalmente si dovrebbe impiegare un'ora di marcia, se ne impiegano ormai due, tre, anche quattro, e l'imprezza appare così massacrante da indurre molti a rinunciare a quella che si presenta solo come una avventura, oppure a fermarsi a mezza strada.

Perché questo è il punto. C'è oggi, in tutti i ceti produttivi del Paese, un crescere di nuovi bisogni, l'urgenza di un rinnovamento che innesci insieme agli ordinamenti politici e alle strutture economiche, tutti i problemi collegati a un modo di vita che si vuole più degno, più moderno, più civile. La gente vuole vivere meglio; e in questa esigenza di vivere meglio è compresa - e giustamente - la richiesta di poter trascorrere in pace qualche ora di vacanza, fuori del frastuono della città. Ciò che accade la domenica sulle strade italiane, spesso con conseguenze mortali, è un'altra prova di quanto la società in cui viviamo riesca sempre meno ad avere come propria misura l'uomo. Se davvero si parlasse di una « vita di ogni giorno », anche i problemi politici potrebbero essere visti, non solo da noi, in una luce più giusta.

Harriman non ha fatto parola sulla proposta di Krusciov per un patto di non aggressione tra NATO e Patto di Varsavia, limitandosi ad affermare che conta di discutere anche altre questioni con i responsabili sovietici (ha precisato che gli sta molto a cuore il Laos), ma di essere qualificato a negoziare soltanto la questione nucleare. Il delegato americano ha concluso affermando di ritenere che le trattative dureranno un massimo di dieci giorni.

Da parte sua, Zorin ha dichiarato di sperare che le istruzioni impartite ad Harriman consentano di giungere rapidamente ad un accordo.

Harriman ha anche annunciato di aver portato con sé l'equipaggiamento per la « Hot Line », la linea per teleselezione diretta tra Mosca e Washington, destinata ad essere usata in caso di emergenza. L'equipaggiamento recato da Harriman comprende teleseletrivanti, apparecchi per la cifratura dei messaggi e altro materiale. Il peso totale dell'equipaggiamento supera le tre tonnellate. L'apertura del collegamento - ha detto tra l'altro il delegato americano - servirà all'avvicinamento delle due potenze e contribuirà a evitare la guerra.

Anche il delegato britannico è detto ottimista sul risultato delle trattative. Come è noto nei giorni scorsi Harriman e lord Hailsham hanno discusso a Londra sull'atteggiamento che le due delegazioni terranno a Mosca.